GOTAMO BUDDHA (sec. V a. C.) *Gotamo Buddha, nato a Kapilavastu nel Nepal da nobile famiglia, inizia a ventinove anni una vita ascetica e quindi un periodo di predicazione delle proprie dottrine religiose e morali. Ma i pochi e semplici principi fondamentali della dottrina del Maestro furono soffocati da quelli dei suoi discepoli. Degli scritti originali, od almeno assai vicini all'originale, ne rimangono pochi, fra i quali gode grande e meritata fama il* Dhammapada, *di cui apparve a metà del secolo scorso la prima edizione europea. Di questo compendio della morale buddistica diamo alcuni saggi.*

IL BASTONE

(*Simbolo antichissimo della giustizia e della pena, che vediamo tuttora rappresentato nello scettro*)

Tutti tremano del bastone, a tutti la vita è cara; mettendoti al loro posto non uccidere né far uccidere.

Chi, cercando il proprio piacere, offende col bastone le creature desiderose di felicità, non ottiene felicità nell'altro mondo.

Non parlare aspramente ad alcuno: quelli a cui tu parli, ti possono rispondere; penose invero sono le violente parole: e ti può cogliere la vendetta.

Se tu resti in silenzio, simile al piatto di metallo [1] spezzato, ecco che hai raggiunto il nirvâna [2]: in te non si trova violenza.

Come il pastore col bastone costringe al pascolo le vacche, così vecchiaia e morte stringono la vita delle creature.

Chi col bastone offende gli innocenti, immeritevoli di pena, presto piomba in una di queste dieci condizioni:

Aspro tormento gli tocca, perdita di denaro, danno del corpo, ovvero grave malattia, o perdita del senno,

O una sventura da parte del re, o un'accusa terribile, o morte dei parenti, o rovina delle sostanze,

O il fuoco del fulmine gli brucia le case, e lo sconsigliato, infranto il corpo, rinasce nell'inferno.

Non l'andare attorno ignudo, [3] non il portare i capelli annodati, non il digiuno né il giacere sulla nuda terra, non lo sfregarsi con la polvere né l'accosciarsi immobili purificano il mortale che non ha vinto il desiderio.

Chi, benché adorno, pratichi la pace, tranquillo, domato, frenato, casto, deposto il bastone verso tutte le creature, costui è un brahmano, costui è un asceta, costui è un monaco.

1. Il gong. – 2. Eterna liberazione. – 3. Usanza di alcune sètte religiose dell'India, p. e. di quella degli *jaina ding-ambara*, "i vestiti d'aria".

Con la fede, l'onestà e l'energia, con la meditazione e con l'esame della legge, sempre esercitando la scienza e raccogliendo la memoria, voi vincerete questo dolore non piccolo.

Guidano l'acqua nei tubi i fontanieri, gli armaiuoli curvano i dardi, piegano il legno i falegnami, domano se stessi i devoti.

L'IRA

Lascia l'ira, abbandona l'orgoglio, passa oltre ogni legame: i dolori non assalgono colui che nulla possiede e non è illuso da Nome e da Forma. [1]

Colui che a mo' di cocchio ruzzolante sa frenare la collera sopraggiunta, quello io chiamo auriga; tutta l'altra gente tienibriglie.

Con la gentilezza si vinca l'ira, la malvagità con la bontà; si vinca l'avarizia con la generosità, con la verità il menzognero.

Parla il vero; non andare in collera; da', richiesto, anche il poco che hai; bastan queste tre condizioni a farti salire presso gli dèi.

Quegli asceti che non fan male altrui e domano il loro corpo, vanno alla sede eterna; giuntivi non han più da lamentarsi.

Per quelli che vegliano costanti e giorno e notte studiano e intendono al nirvâna, ogni passione tramonta.

È antico questo detto, o Atula, non è come del giorno d'oggi: "Dicon male di chi se ne sta zitto, dicon male di chi parla molto, anche di chi parla poco, dicon male: incensurato non v'è nessuno al mondo".

Ma colui che gli intelligenti lodano, esaminando giorno per giorno, d'integra condotta, accorto, costumato e sapiente, pari a moneta d'oro, chi vorrebbe dirne male? anche gli dèi lo lodano, anche da Brahman [2] è lodato.

Guardati dall'azione commessa nell'impeto dell'ira: sappi frenare il corpo: lasciando i peccati di azione, opera rettamente.

Guardati dalle parole dette nell'impeto dell'ira: sappi frenare il tuo dire: lasciando i peccati di parola, parla rettamente.

Guardati dal pensiero concepito nell'impeto dell'ira: sappi frenare il pensiero; lasciando i peccati di pensiero, pensa rettamente.

(Da: *Testi di morale buddistica*, a cura di P. E. Pavolini. Lanciano, R. Carabba, s. d.).

1. Dalla falsa idea di individualità. – 2. Potenza misteriosa, occulta.